AbruzzoWeb
Tutte le notizie d'Abruzzo a portata di click

PARCO COSTA TEATINA: SI ACCENDE LA BATTAGLIA, CHIODI CONTESTATO

10 Settembre 2011

VASTO – Ieri sera a Vasto (Chieti) per inaugurare, con una lezione, la scuola di formazione politica "Fo e Pa", il governatore della Regione Abruzzo, Gianni Chiodi, è stato contestato da alcune decine di oppositori politici, schierati con bandiere e striscioni nei pressi di Palazzo d'Avalos, sede dell'appuntamento.

"Sì al parco della costa teatina, no al petrolio", c'era scritto tra l'altro sui cartelli mostrati al passaggio a piedi, in piazza, del presidente, accusato, tra gli altri, da Pd, Giovani Democratici, Sel, Rifondazione Comunista, Giovani Liberamente, Wwf e Costituente del parco.

Chiodi, che non si è scomposto, ha replicato così: "Hanno sbagliato persona. Sono i comuni che devono dare indicazioni precise, cosa che, per adesso, hanno fatto solo in due. È necessario che, sulla perimetrazione del parco, siano i comuni a decidere e, per primo, è ora che si pronunci quello di Vasto. Per quel che mi risulta ha prodotto solo una delibera che non dice nulla nella sostanza".

"Come Regione – ha concluso Chiodi – daremo un parere importante, ma in ogni caso sentendo i comuni. Noi vogliamo prima sapere esattamente come la pensano le comunità locali".

FEBBO: "SINISTRA NON HA FATTO NULLA PER PARCO"

"Sconcerta la posizione dell'estrema sinistra vastese che ieri ha contestato il presidente Chiodi ed il sottoscritto. Dal 2001, anno della legge di istituzione del Parco, a più riprese le coalizioni del centrosinistra sono state alla guida del Governo nazionale, regionale, provinciale e comunale ma nulla hanno fatto per il Parco della Costa teatina".

Queste le parole dell'assessore regionale alll'agricoltura Mauro Febbo.

"Non è stato prodotto nessun atto concreto da parte loro e oggi in maniera alquanto inspiegabile vengo accusato di essere la causa dei ritardi. Queste accuse non hanno nessun fondamento e i fatti dimostrano che non sono certo io ad essere inadeguato al compito. In questi giorni ci si dichiara così apertamente a favore del Parco ma quelli che contano sono gli atti ufficiali, mancando i quali l'iter è stato rallentato in modo significativo. La nostra posizione invece è chiara visto che continuiamo a sostenere il progetto per il comprensorio turistico della Costa dei trabocchi convinti che sia l'unica alternativa valida e percorribile. In questo senso è stata portata avanti una programmazione concreta e condivisa sin dal 2003 e sono convinto che siamo ormai in dirittura d'arrivo".

"A chi dichiara che il sottoscritto si trova in una posizione di isolamento hanno risposto i numerosi comunicati diffusi nella giornata di ieri da parte dei rappresentanti delle amministrazioni e dei portatori di interesse del comprensorio (di cui per conoscenza vi inoltro alcune copie). Queste dimostrazioni di stima e sostegno per il lavoro che sto facendo, mi incentivano ad andare avanti per la mia strada consapevole e convinto di agire per il bene della provincia di Chieti e dell'Abruzzo".

"Non mi fermo di fronte a quella che ha tutto il sapore di una battaglia politica portata avanti senza esclusione di colpi nei miei confronti e rispedisco al mittente in modo deciso l'accusa di aver messo contro i Comuni coinvolti. Mi spiegassero piuttosto come avrei fatto ad incidere sulla posizione delle amministrazioni che hanno un colore politico diverso dal mio. Torno a ribadire il concetto che tra i rappresentanti dell'opposizione che oggi mi attaccano sono in tanti quelli che dovrebbero farsi un esame di coscienza".

DI STEFANO: "SINISTRA CAMBIA PELO MA NON PERDE VIZIO"

"La sinistra cambia il pelo ma non perde il vizio".

Così il senatore del Pdl, Fabrizio Di Stefano, commenta la manifestazione di protesta di ieri a Vasto (Chieti) nei confronti del presidente della Regione, Gianni Chiodi, contro l'ipotesi di realizzazione del Parco della Costa Teatina.

"Quando il centrosinistra non sa come difendere certe posizioni- afferma Di Stefano – aggredisce protestando in maniera plateale. E quanto è accaduto ieri a Vasto ne è la più classica delle riprove. A questi campioni di democrazia noi proponiamo

di seguire l'esempio del sindaco di Torino di Sangro, e d'indire consultazioni popolari per capire effettivamente cosa vogliono i cittadini da loro amministrati. Ma un dubbio ci viene legittimo: perché dopo 11 anni non hanno fatto una proposta di perimetrazione?. Dicono che è uno strumento di sviluppo, e forse è così, ma andiamo a vedere nei nostri comuni montani, ricadenti nel realtivo Parco, se questo strumento ha effettivamente prodotto crescita".

"Una cosa dev'essere ben chiara – precisa Di Stefano – non vogliamo delegare a nessun funzionario ministeriale, né di destra né di sinistra, la gestione ed il governo dei nostri territori. E faremo di tutto perché ciò non avvenga. Non può essere infatti un individuo venuto da Roma a tracciare i confini di un parco su una carta geografica, con tutti i limiti che ne conseguirebbero".

"La sinistra vuole il Parco? Noi non siamo contrari – conclude Di Stefano – ma ci dicessero allora gli amministatori di quei comuni di centrosinistra, a partire dal sindaco di Vasto, qual è la loro proposta di perimetrazione. Solo a quel punto noi saremo pronti a discuterne. Riconosciamo il loro ruolo, perché eletti dal popolo, ma non ci può essere altro metodo, o scorciatoia, per sottrarsi a delle enormi responsabilità, che evidentemente non vogliono assumersi. Noi alle loro chiacchiere preferiamo i fatti, che sono quelli che ci dicono che il 4 agosto scorso è stato firmato a Roma, presso il dipartimento per lo Sviluppo delle economie territoriali della Presidenza del consiglio dei ministri, un protocollo d'intesa per la realizzazzione della 'Via Verde Costa dei Trabocchi', sottoscritto anche da buona parte delle amministrazioni di centrosinistra interessate. Questa è la nostra proposta. Questo è lo strumento che a nostro avviso può tutelare e, al tempo stesso, valorizzare la nostra costa".

RIFONDAZIONE CHIEDE DIMISSIONI FEBBO

Rifondazione comunista chiede le dimissioni dell'assessore regionale Mauro Febbo da coordinatore del Tavolo per la costituzione del Parco della Costa teatina.

Nel corso di una conferenza stampa, alla presenza del segretario abruzzese, Marco Fars, il consigliere regionale Maurizio Acerbo ha accusato Febbo di "scorrettezza istituzionale".

L'esponente di Rifondazione ha fatto presente che l'assessore, prima di esprimere tutta la propria contrarietà al Parco, ha votato in Consiglio una risoluzione presentata da Walter Caporale dei Verdi ed una apposita delibera in sede di giunta.

"Quello che troviamo incredibile – ha detto Acerbo – è che un pubblico amministratore prenda in giro il consiglio regionale e le comunità locali. Siamo pertanto convinti che le dimissioni di Febbo siano un atto dovuto e che il commissariamento, che si profila, sia una figuraccia".

Riguardo all'istituzione del Parco, ha sottolineato che è "l'unica garanzia contro la petrolizzazione" della zona e contro le varie forme di speculazione edilizia.

"Non farlo fare – ha spiegato – significa riaprire la strada al petrolio".

Sulla questione è intervenuto, fra gli altri, anche Nicola Tinari, consigliere alla Provincia di Chieti, il quale ha accusato l'amministrazione, guidata da Enrico Di Giuseppantonio, di essere "politicamente assente" e di "lasciare tutta la vicenda nelle mani di Febbo".

SEL: "ATTUARE LEGGE ISTITUTIVA PARCO"

"Il guasto prodotto dall'azione della Giunta regionale e di alcuni amministratori e politici locali contro la perimetrazione del parco nazionale della costa teatina può essere riparato solo scegliendo senza se e senza ma la via dell'attuazione coerente della legge nazionale che ha istituito il Parco nazionale in una area tra le più belle d'Abruzzo e d'Italia".

È quanto dichiara il coordinatore regionale di Sel, Gianni Melilla.

"Occorre cioè procedere in ogni comune alle delibere di proposta della perimetrazione. Chi non lo farà si assumerà la responsabilità del commissariamento per questo importante atto amministrativo da parte del ministero dell'Ambiente. Deve essere chiaro per tutti che indietro non si torna. Il Parco nazionale della Costa Teatina è una realtà legislativa, sarebbe sciocco e criminale non farlo diventare uno straordinario strumento di promozione di uno sviluppo ecosostenibile basato sulle attività turistiche, agricole tipiche e artigianali di qualità".

"Chi non l'ha capito non è in grado di progettare il futuro dell'Abruzzo e della provincia di Chieti. E soprattutto assesta un duro colpo alla economia locale e alle condizioni di vita delle popolazioni della costa teatina che vanno aiutate a capire la

grande opportunità che si presenta loro di essere protagoniste della realizzazione del Parco”.

SISTI E SIGISMONDI (PDL): ”SENZA PROGETTI, INGESSA IL TERRITORIO”

“Il Parco deve rappresentare un’occasione di sviluppo ma così come lo si vorrebbe far nascere, a tutti i costi, rischia solo di ingessare il territorio perché in realtà privo di qualsiasi progetto. Di qui la contrarietà delle popolazioni ma anche dei Comuni che vedono nel Parco della Costa teatina la negazione di un’occasione di sviluppo”.

Lo affermano il capogruppo del Pdl alla Provincia di Chieti, Paolo Sisti, e il vice capogruppo, Etelwardo Sigismondi:

“L’area che oggi si vorrebbe interessata dal Parco – aggiungono – è già oggetto di attenzione ovvero di iniziative concrete: c’è il progetto Via Verde che prevede la realizzazione di una pista ciclopedonale e quelle aree sono state già acquisite dalla Provincia; c’è il progetto speciale della fascia costiera, che tra l’altro recepisce la Via Verde; e c’è lo studio di fattibilità del comprensorio turistico della Costa dei Trabocchi che grazie a uno esame approfondito e analitico indica, fra l’altro, le strategie e le azioni per il rilancio del turismo. La progettazione dunque c’è ed è in fase avanzata”.

Secondo i due esponenti pidiellini, “il Parco della Costa Teatina, al contrario, nasce privo di contenuti. Se poi il ruolo del Parco deve essere la tutela – attaccano – allora ci sono altri strumenti: non da ultimi i Consigli comunali potrebbero intervenire con i rispettivi Piani regolatori generali. Il tentativo di addossare la responsabilità all’assessore regionale Mauro Febbo rivela quanto sia stato inadempiente il centrosinistra su questo problema e manifesta l’assenza di una benché minima strategia in quella coalizione: basti pensare che a Vasto, dove il centrosinistra governa da oltre cinque anni e la scadenza del 30 settembre è ben nota da tempo, in Consiglio comunale non si è mai aperto un dibattito”.

“Più in generale – concludono Sisti e Sigismondi – il centrosinistra in provincia di Chieti anche sul problema Parco tace nelle sedi istituzionali e urla nelle piazze: secondo la migliore tradizione di chi non ha il coraggio di assumersi le proprie responsabilità”.

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli